

Arssa ed Afor

Cisl Calabria : Evitare decisioni affrettate.

Il dibattito aperto sulle linee guida dell'ARSSA e dell'AFOR evidenzia una sostanziale preoccupazione di Istituzioni, forze economiche e sociali, mondo della politica sul pericolo di vanificare una gestione univoca dei settori agricolo e forestale, che costituiscono una risorsa produttiva per la nostra Regione.

Come Cisl Calabria unitamente alle Federazioni di Categoria Fai ed Fp abbiamo più volte evidenziato la necessità di rivisitare compiti e modalità di gestione dell'ARSSA e dell'AFOR, per assicurare all'importante comparto agricolo – forestale competenze e progettualità già esistenti tra gli operatori degli stessi Enti Strumentali della Regione.

Siamo fermamente convinti della necessità di cambiamenti mirati all'ottimizzazione dei settori agricolo e forestale e dei relativi Enti di Sviluppo che superando problemi, vincoli e difficoltà potrebbero costituire e realizzare grandi opportunità di crescita, sviluppo ed occupazione anche attraverso un utilizzo produttivo nei settori ambientale, della protezione civile, dell'energia e del turismo attingendo in tal modo a cospicue risorse del POR Calabria.

Il maxi emendamento di cui alla L.R. 9/2007, ha creato perplessità e contrarietà in sede di applicazione dell'art. 5 della stessa legge, in materia di pratica attuazione dello scioglimento dei due Enti e del trasferimento delle relative competenze.

Infatti resta l'esigenza da un lato di mantenere in capo alla Regione compiti di ricerca, sperimentazione, formazione e divulgazione agricola e dall'altro risulta complicato il passaggio del personale, del patrimonio demaniale e forestale alle Province, per le osservazioni già esplicitate dagli stessi Enti Locali, che hanno evidenziato la necessità di avere certezze sulle risorse finanziarie da attribuire, sul ripianamento dei debiti pregressi e sulla definizione del precariato presente tuttora nell'ARSSA e nell'AFOR.

Per questi motivi sono state richieste garanzie con apposita legge regionale di modifica dell'attuale L.R. n.9/2007, ancor prima di dare concreta validità ai piani attuativi delle stesse Province.

La Cisl considera a tale scopo coerenti, responsabili, equilibrate tali osservazioni e proposte presentate dalle Amministrazioni Provinciali per evitare rischiosi e sbrigativi "salti nel buio".

Come Cisl avevamo più volte chiesto di coinvolgere nelle attività di ricerca e sperimentazione le Università Calabresi ed i Centri di Ricerca come prezioso ausilio capace di rafforzare il patrimonio di competenze , di professionalità e di innovazione nell'intero comparto.

Riteniamo che alcune decisioni spettano sì alla politica, ma con l'assunzione totale delle responsabilità conseguenziali, chiarendo da subito i legittimi dubbi del Sindacato su un percorso poco praticabile, per come risulta , tra l'altro , anche dagli interventi delle Amministrazioni Provinciali , delle Associazioni Imprenditoriali , di alcune Forze Politiche rappresentate in Consiglio Regionale.

Non vorremmo che smantellando frettolosamente l'esistente si perda di vista l'esigenza comunque di un punto di riferimento regionale che dia indirizzi e coordini sotto il profilo della programmazione e della progettualità le azioni mirate al rilancio dei settori agricolo e forestale, con l'utilizzo produttivo di tutti i lavoratori interessati, come più volte abbiamo dichiarato ai tavoli di concertazione.

In sostanza ci preoccupa il processo di attuazione legislativa finalizzata ad avviare una operazione di "spacchettamento" e frammentazione di compiti , funzioni e gestione del personale , preludio inevitabile di una strategia che determinerebbe una contrazione della forza lavoro ed il progressivo indebolimento degli importanti comparti economici.

Non vorremmo si ripetessero su questa materia gli errori che stanno creando problemi agli operatori dell'Equipe socio-piscopedagogica e a quelli dell'ARDIS per effetto di scelte assunte in modo unilaterale e privi del necessario consenso sociale del sindacato e dei lavoratori interessati.

Pertanto appare chiara la posizione della CISL che, pur ritenendo non potersi più mantenere lo "status quo" , auspica processi concertati di cambiamento che eliminino gli sprechi e le inefficienze in un quadro di unicità regionale degli Enti di Sviluppo per assicurare al mondo agricolo e forestale calabrese certezze sul futuro in settori economici trainanti per la economia della Regione.

Lamezia Terme 05.02.2009